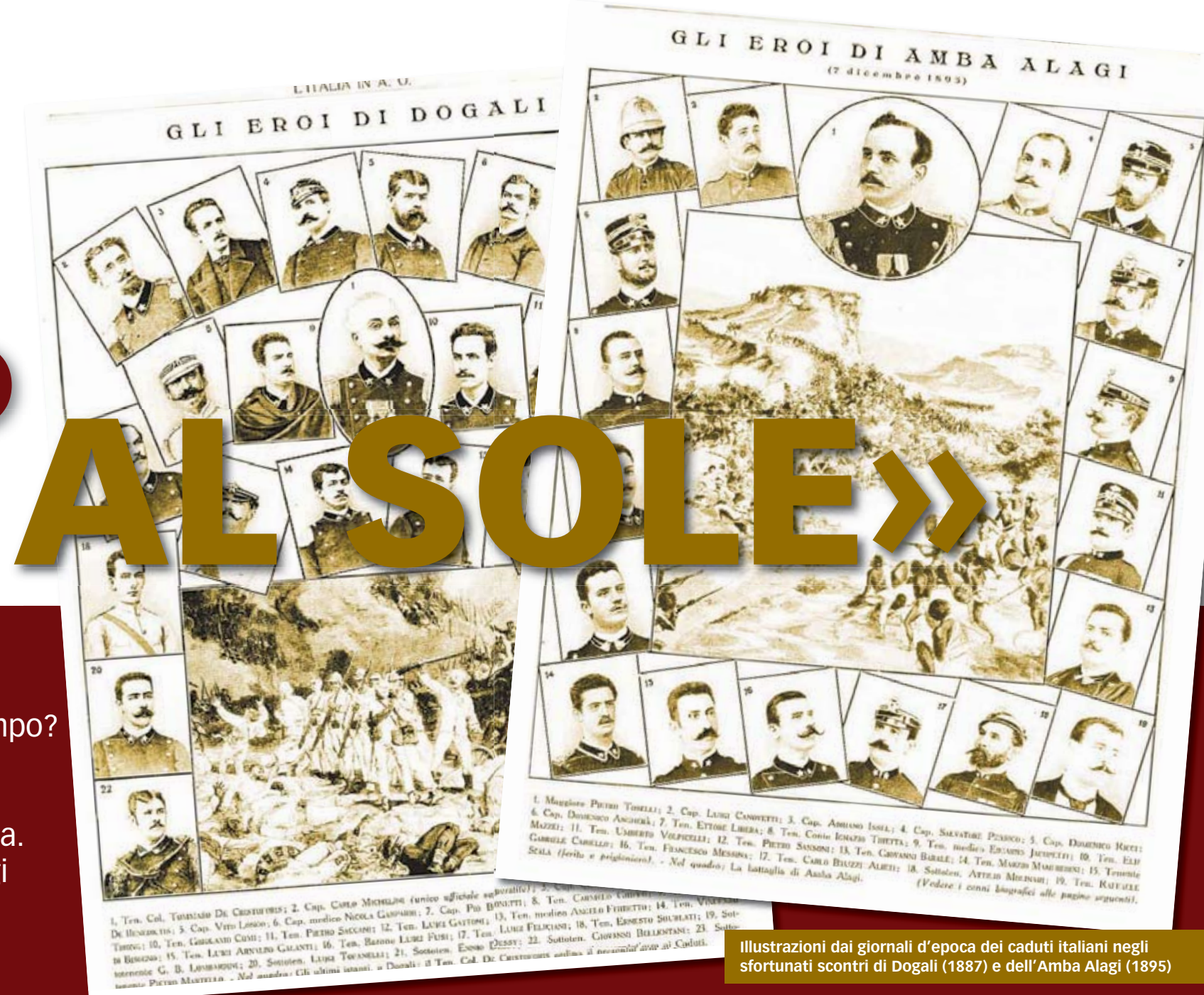


# La vera STORIA del nostro «POSTO AL SOLE»



Tutto quello che si dovrebbe **sapere** sul Colonialismo **italiano** e che **nessuno ricorda**, soprattutto in Italia. Ma davvero la nostra esperienza **coloniale** è stata così **negativa** e fuori tempo? Eppure molti **padri della Patria** indicarono al neonato **Regno d'Italia** proprio quella strada, già **percorsa**, con ben altro piglio e spirito **predatorio**, dalle più grandi nazioni **europee** dell'epoca. Tra i nostri **colonialisti** più convinti vanno annoverati personaggi come **Mazzini**, Gioberti, Pascoli, **Giolitti**, Amendola...

di Aldo A. Mola

**U**n recente sondaggio attesta che il 90% dei diplomati delle scuole superiori ignora che l'Italia abbia avuto un impero coloniale. Tra i pochi che ne sanno qualcosa, la generalità ritiene che le colonie siano state una conquista brutale attuata ai danni delle popolazioni pacifiche, ingiustamente private della libertà e indegnamente sfruttate. Una piccola quota di giovani ricorda vagamente il nome di Adua, dove - dicono alcuni - gli italiani vennero sconfitti dal *negus* Menelik, che si batteva per l'indipendenza di genti ospitali e dai costumi progrediti. Pochissimi tra diplomati, studenti universitari e laureati d'oggi sanno come nacque, da quali terre fosse formata e come finì l'Africa Orientale Italiana, per quanto tempo l'Italia abbia esercitato la propria sovranità in Libia e nel Dodecanneso,

quali norme, quali effetti e quale ricordo abbia lasciato di sé. Nei media, a cominciare da manualistica e programmi radiotelevisivi, le colonie sono generalmente identificate con il Fascismo, la dittatura, chissà quale razzismo: un passato remoto da cancellare e di cui, semmai, vergognarsi.

**Già. Anche l'Italia deve «chiedere scusa»...** Deve battersi il petto per aver dato i natali a Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Giovanni e Sebastiano Caboto, Giovanni da Verrazzano e ai tanti che scoprirono le Americhe o, come Pigafetta, circumnavigarono il globo coronando il sogno di Magellano e così causarono direttamente o indirettamente la distruzione di aztechi, incas eccetera eccetera. Deve vergognarsi di un Michele da Cuneo che in pagine memorabili narrò il suo impatto con il Mondo Nuovo (ma di lui rimane memoria solo del boccaccesco approccio con una «camballa» o cannibala che dir si voglia). Molto più lungimirante di noi,

la Spagna non si scandalizza affatto di aver dato a Roma papa Alessandro VI *Borja*, che tracciò la *raya* delimitando le zone planetarie di espansione per Spagna e Portogallo: ce n'era per tutti. Solo così l'Europa compì il balzo che non era stato possibile ai tempi di Marco Polo e dei primi esploratori del Due-Trecento, le cui imprese naufragarono per l'avanzata di turchi selgiucidi e mongoli. Non bastasse, l'Italia dovrebbe chiedere scusa di essersi opposta a invasioni e incursioni, a scorrerie e a pirateria nei propri mari e sul proprio territorio. Mostrandosi contrita per aver cercato di difendersi in passato meglio si dispone a sorbirsi quel che le accade nel presente: subire un po' prona un po' supina, un po' piroettando su se stessa, la quotidiana silenziosa conquista da parte di stranieri.

**Eppure ci fu un tempo**, molto prima dell'unificazione nazionale, nel quale gli Stati italiani ritennero che la mi-

sura fosse colma. Accadde dopo la spedizione d'Egitto nel 1798 guidata da Napoleone Bonaparte, che non era ancora né primo console né imperatore ma solo un generale agli ordini del Direttorio, ma con essa infranse il modello imperiale inglese (e olandese): poche teste di ponte, commerci, corruzione dei maggiorenti locali per sfruttare col massimo risparmio popolazioni che schiave erano e tali dovevano rimanere. Con Napoleone, d'altronde originario della Corsica venduta dalla fatiscente repubblica di Genova alla Corona di Francia, l'Europa latina mostrò di voler dire la propria anche nel Mediterraneo, che tornava a essere *Mare nostrum*. Crollato Napoleone il problema della sicurezza del Mediterraneo rimase. Il regno delle Due Sicilie e quello di Sardegna unirono le forze contro le scorrerie barbaresche per mettere fine a «cose turche». Persino il Granducato di Toscana mise a lustro l'Ordine di Santo Stefano. E la marina austriaca, comandata da veneziani

Illustrazioni dai giornali d'epoca dei caduti italiani negli sfortunati scontri di Dogali (1887) e dell'Amba Alagi (1893)